

zione in Italia nel 2000, ma i due elefanti non erano gli stessi perché i due animali esportati dall'Italia nel frattempo erano morti;

i certificati di morte sono in possesso dei competenti ministeri italiani consegnati dai proprietari del Montecarlo Circus di Ferrandino Nicola con ben specificata la causa patologica della morte degli elefanti;

un certificato rilasciato dal Ministero del commercio e agricoltura del Bahrein attesta che la femmina morì nel Bahrein il 15 gennaio 1987 (il certificato in questione è tradotto e controfirmato dall'ambasciata di Beirut);

in data 4 marzo 1989 morì anche il secondo elefante (Yogo) che, come la femmina, era partito dall'Italia. Questo fatto è attestato da uno specifico certificato rilasciato a Dubai (Emirati Arabi Uniti) in quella stessa data, tradotto e controfirmato dall'ambasciata d'Italia ad Abu Dabi (Emirati Arabi Uniti) in data 28 marzo 1989;

al momento dell'esportazione, ai due nuovi elefanti furono attribuiti o meglio lasciati gli stessi numeri dei due elefanti morti, fatto questo non regolare: infatti i due numeri dovevano essere nuovi, essendo diversi i due animali. Il problema da risolvere, quindi, è questo: ci fu un errore di attribuzione del numero-sigla dato ai due elefanti ma fu commesso dai doganieri arabi che non valutarono affatto la questione e forse neppure si accorsero dell'errore commesso: i proprietari del Montecarlo Circus furono vittime della superficialità dei funzionari arabi;

a questo punto della vicenda, dopo il rilascio dei vari documenti e permessi italiani affinché i due poveri elefanti potessero soggiornare in Italia, ricominciò per il malcapitato proprietario del Montecarlo Circus, signor Nicola Ferrandino, una serie infinita di guai che possiamo così riassumere: con un ritardo di settimane le forze dell'ordine competenti si accorsero che i numeri di sigla dei due elefanti rientrati in Italia nel 2000, che avrebbero dovuto essere diversi da quelli che contrassegnavano gli

animali usciti dall'Italia nel 1986 erano invece gli stessi, ma diversi erano gli elefanti. Si scatenò il finimondo: il circo del signor Ferrandino fu circondato e bloccato dalle forze dell'ordine e dalla magistratura arrivò un ordine di sequestro delle due povere bestie. Le forze dell'ordine furono inviate a prelevare i due elefanti, imbraccarli con cinturoni e caricarli, con una gru alta quaranta metri, su grandi Tir, con il conseguente blocco del traffico stradale per ore ed ore ed infine le due povere bestie furono portate allo zoo di Roma;

i custodi dello zoo romano, temendo il comportamento degli elefanti al momento di scaricarli dai tir furono costretti a chiedere l'aiuto dei proprietari degli elefanti per condurli nelle proprie stalle, aiuto che molto coscientemente il signor Ferrandino fornì —:

se non ritengano opportuno intervenire per quanto di competenza in relazione all'esigenza del dissequestro dei due elefanti essendo praticamente impossibile tornare a Dubai (Emirati Arabi Uniti) per spiegare il problema ai funzionari arabi che hanno commesso l'errore e regolarizzare la questione delle sigle di riconoscimento;

se non ritengano opportuno rilasciare l'autorizzazione al Circo Montecarlo onde poter riprendere il lavoro con i mezzi attualmente a disposizione, non avendo il circo altri fondi da investire; se abbiano valutato, e come intendano porvi rimedio, il danno commesso nei confronti dei due elefanti costretti a convivere nello zoo con guardiani ad essi sconosciuti, in condizioni di penoso isolamento. Ciò in quanto è risaputo che l'elefante è un animale docile e affezionato all'uomo che lo istruisce e lo accudisce. (4-32647)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazioni a risposta orale:*

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il 9 novembre 2000, è stato compiuto un attentato incendiario alla casa del vice-

sindaco di Nettuno, Stefano Di Magno, esponente di Alleanza Nazionale;

al momento dell'attentato il vicesindaco si trovava in casa con la moglie e il bambino di un anno;

come viene rilevato dal quotidiano *Il Messaggero*, che da notizia dell'attentato, Alleanza Nazionale a Nettuno quest'anno è già stata, più volte, al centro di minacce e intimidazioni; infatti nel marzo scorso, il presidente provinciale — nonché coordinatore — di Alleanza Nazionale aveva ricevuto una lettera con una pallottola da 357 magnum;

secondo quanto riportato ancora da *Il Messaggero*, lo stesso vicesindaco era già stato vittima di un analogo atto intimidatorio il 3 agosto 1999, data in cui anche il consigliere comunale Gianni Cancelli, venne fatto oggetto dello stesso tipo di avvertimento —:

alla luce di quanto descritto, quali iniziative intenda adottare per attuare un maggior controllo sul territorio, affinché, il comune di Nettuno possa uscire da tale situazione di paura e per evitare che gli amministratori del Polo della libertà, di Alleanza Nazionale e degli altri gruppi, ricevano continue minacce. (3-06601)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia in data 14 novembre 2000 ha approvato un ordine del giorno che impegna la giunta a richiedere al governo l'impiego delle Forze Armate per la vigilanza dei confini allo scopo di arginare l'ormai incontenibile fenomeno dell'immigrazione clandestina dalla frontiera orientale del Paese;

l'ordine del giorno esprime la diffusa preoccupazione della pubblica opinione per la rilevanza assunta dal fenomeno negli ultimi mesi;

la richiesta appare sotto tutti i profili ragionevole ed accoglibile e tende ad affrontare con efficienza ed efficacia una situazione cui non è più possibile far fronte con le forze che ordinariamente presidiano la frontiera orientale;

se non ritengano fondate le richieste avanzate dal consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia e se, dunque, non ritengano di dover disporre l'impiego di reparti dell'esercito per presidiare la frontiera orientale al fine di prevenire il flusso ininterrotto degli ingressi di immigrati clandestini. (3-06606)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**COSTA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'esercizio dell'attività di recupero crediti è regolata attualmente dall'articolo 115 TULPS approvato con regio decreto n. 773 del 18 giugno 1931;

con circolare ministeriale 559/C 22103.1205 del 2 luglio 1996 il Ministero dell'interno ha circoscritto l'attività delle agenzie di recupero crediti al territorio della provincia nella quale è stata rilasciata la licenza ed ha sede amministrativa l'impresa;

tale circolare viola i principi contenuti nel nostro ordinamento giuridico in materia di libertà di iniziativa economica privata garantita addirittura a livello costituzionale (articolo 41 della Costituzione);

la limitazione in oggetto si pone inoltre palesemente in contrasto con i trattati ratificati dall'Italia a seguito dell'adesione all'Unione europea con i quali il nostro paese è impegnato a non opporre barriere alla libera prestazione di servizi, quale è in concreto l'attività di recupero crediti per conto terzi;

la limitazione di cui sopra ha, come facile immaginare, provocato una forte protesta da parte delle imprese esercenti tale

attività che si sono viste ridurre dall'oggi al domani in modo considerevole la loro attività con danni economici ingenti;

le giustificazioni addotte dal ministero, secondo cui l'attività di recupero crediti è a rischio e deve essere sottoposta a controlli per ragioni di pubblica sicurezza oltre ad essere per certi versi discriminatorie ed ingiuste in quanto marchiano un'intera categoria accusandola di vivere ai margini della legalità (senza tenere presente che numerose sono le categorie a rischio di infiltrazioni criminali senza che peraltro ciò giustifichi limitazioni territoriali o di altro tipo che ne riducano la libertà di iniziativa economica) sono altresì ingiustificate. Anche se si ammette che tale attività possa essere considerata a rischio e che quindi siano necessari controlli particolari, non si comprende perché una particolare attività di controllo non possa essere predisposta su base generale e/o nazionale e si debba ricorrere ad una indebita limitazione dei diritti dei singoli;

la violazione di tali principi ha fatto sorgere un notevole contenzioso amministrativo in quanto numerose agenzie di recupero crediti hanno presentato ricorso ai rispettivi TAR regionali per la disapplicazione della menzionata circolare ministeriale (contenzioso giunto in molti casi avanti al Consiglio di Stato);

attualmente, a causa degli esiti alterni delle decisioni giurisprudenziali nonché dell'efficacia non vincolante delle decisioni giurisprudenziali nel nostro ordinamento giuridico, regna una situazione di totale incertezza nel settore;

in ogni caso, al di là della opinione del Governo in merito alla ortodossia dell'attività delle agenzie di recupero crediti, appare inaccettabile che simili limitazioni a carico di soggetti privati vengano imposte con una semplice circolare ministeriale (di dubbia legittimità) e non con un provvedimento avente carattere normativo —:

se il ministro intenda rispondere in merito alla legittimità della circolare ministeriale 559/C 22103.12015 del 2 luglio 1996 assurdamente illiberale;

quali provvedimenti il ministro intenda attuare per superare la grave situazione di incertezza che si è determinata nel settore a causa della menzionata circolare ministeriale. (5-08513)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ex coordinatore delle associazioni antiracket della provincia di Messina, Luigi Schifano, sta effettuando lo sciopero della fame nella sede dell'ACIO di Capo d'Orlando per protestare contro la sostanziale cattiva applicazione della legge n. 44 del 23 febbraio 1999 che prevede forme di ristoro per le vittime del racket e dell'usura;

lo stesso Schifano quasi un anno fa ha presentato istanza per beneficiare dei contributi previsti dalla citata legge n. 44 del 1999;

altre vittime del racket e dell'usura aspettano da tempo gli indennizzi loro dovuti;

i pochi indennizzi sin qui erogati sono irrisori per il loro ammontare e persino mortificanti per la dignità dei destinatari che sentono di essere trattati da « mendicanti » —:

perché le vittime del racket e dell'usura non vengono tempestivamente indennizzate del danno subito ed anzi vengono letteralmente dimenticate e persino umiliate;

se non ritenga che si debba procedere tempestivamente ad un accurato monitoraggio del lavoro sin qui svolto dall'Ufficio del commissario antiracket per verificare le cause dei gravi ritardi nell'applicazione della legge n. 44 del 1999, accertare eventuali responsabilità e sanzionarle senza esitazione al fine di restituire fiducia a quanti hanno avuto il coraggio di resistere alle organizzazioni malavitose del racket e dell'usura mettendo a rischio l'incolumità personale e dei propri cari;

se non ritenga, inoltre, che le vittime del racket e dell'usura oltre al danno per i propri beni e per il proprio patrimonio non possano e non debbano essere utilizzate per la lotta alla malavita con le loro coraggiose testimonianze ed essere poi abbandonate al loro destino in omaggio all'ignominioso principio dell'« usa e getta ».

(4-32639)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in un comunicato stampa, datato 10 novembre 2000, del segretario nazionale del Siulp Luigi Notari si affermava che:

a) il 10 novembre 2000 il questore La Barbera ha disposto l'ennesima ispezione presso il commissariato di Polizia di Colferro (Roma);

b) si trattava della quinta ispezione nell'arco di sette mesi;

c) per eseguire l'ispezione erano state impiegate ben sette vetture della polizia di stato e sei alti dirigenti;

d) l'esito della ispezione è stato di individuare che un lavoratore di polizia non indossava « lo spallaccio » e che un altro calzava gli anfi bi anziché le ordinarie scarpe di ordinanza;

e) il massiccio impiego di mezzi e uomini è stato disposto per ispezionare il commissariato di Colferro diretto da un funzionario non solo di riconosciuta competenza professionale ma anche, notoriamente, impegnato sul piano sindacale che spesso ha denunciato, anche con articoli su giornali nazionali, alcune gravi incongruenze dell'apparato della pubblica sicurezza;

f) l'ennesima ispezione del commissariato di Colferro sembra avere l'intento di delegittimare chi all'interno della polizia di Stato ha il coraggio di esporsi in prima persona in nome di un progetto democratico e per rafforzare il valore della legalità —:

se quanto citato in premessa corrisponde al vero;

quali le motivazioni dell'ispezione effettuata presso il commissariato di Colferro (Roma) e quali gli esiti della stessa e se non ritenga ci sia stata un eccesso di mezzi e uomini utilizzati per effettuare l'ispezione di un commissariato di pubblica sicurezza;

se non ritenga necessario verificare le motivazioni alla base delle numerose ispezioni, cinque in sette mesi, disposte dal questore di Roma nei confronti del commissariato di Colferro;

se non ritenga che le ispezioni, che sembrano a detta del comunicato del segretario nazionale del Siulp non avere accertato responsabilità precise, non rischino di delegittimare il dirigente del commissariato di Colferro, noto oltre che per la riconosciuta competenza professionale, per l'impegno sul piano sindacale. (4-32642)

PALMA, OLIVERIO, SARACENI, BRANCATI, BRUNETTI e LAMACCHIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'area urbana di Cosenza si sono verificati due duplici omicidi nell'ultima settimana entrambi ascrivibili alla criminalità organizzata;

secondo le prime indagini si tratterebbe in entrambi i casi di regolamenti di conti che hanno coinvolto due persone da poco uscite dal carcere;

il sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia, dottor Eugenio Facciolla, ha definito l'agguato avvenuto ieri « un fatto gravissimo e inaudito che dimostra come a Cosenza la criminalità stia alzando sempre più il tiro » ed ha sottolineato che i killer non hanno avuto pietà della signora Silvana De Marco, moglie della vittima designata Sergio Perri;

lo stesso magistrato ha ricordato che l'elemento emergente dagli ultimi omicidi accaduti a Cosenza è l'uccisione di persone

che hanno lasciato da poco il carcere dopo essere state arrestate nel corso di operazioni disposte dalla procura distrettuale ed ha sottolineato che occorrerebbe svolgere i processi più rapidamente;

è da tempo noto che la direzione distrettuale antimafia di Catanzaro soffre di una grave carenza di organico rispetto alla vastità del territorio al quale è preposta (province di Catanzaro, Cosenza, Crotona e Vibo Valentia);

è noto altresì che nei mesi scorsi l'operazione denominata *Magna Graecia*, che ha impegnato un contingente straordinario di forze di polizia ha dato ottimi risultati investigativi in provincia di Cosenza —

se non ritenga il Governo di dover immediatamente potenziare la direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, ma soprattutto di dover istituire al più presto a Cosenza una sezione distaccata della Corte d'appello di Catanzaro che risolverebbe numerosi problemi, dando seguito alle proposte di legge presentate al Senato e alla Camera da alcuni parlamentari;

se non ritenga di dover ripetere un'operazione analoga a quella denominata *Magna Graecia*, che ha ricevuto unanimi apprezzamenti, anche da parte di sindaci e amministratori locali. (4-32648)

**RUZZANTE.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

è stata depositata in data 14 novembre e verrà discussa al Consiglio comunale di Selvazzano del 18 novembre 2000 una mozione di censura nei confronti del consigliere comunale Boris Sartori che, svolgendo la normale attività politica di consigliere comunale dell'opposizione ha criticato duramente e in più occasioni l'operato dell'amministrazione;

l'attuale amministrazione di centrodestra con questo atto di censura ha l'intenzione di porre in essere secondo l'interrogante un atto antidemocratico che va a ledere la libertà di azione politica di un membro del Consiglio comunale, reo soltanto di

aver fatto con passione il suo lavoro di opposizione e di informazione ai cittadini —:

se il ministro ritenga tale comportamento dell'amministrazione di centrodestra di Selvazzano una grave offesa alla libertà delle opposizioni e come tale intollerabile in uno Stato democratico come il nostro;

quali misure il ministro intenda adottare affinché tali pratiche antidemocratiche non prendano piede nel nostro Paese. (4-32662)

\* \* \*

#### LAVORI PUBBLICI

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

nella provincia di Verona, nel corso degli ultimi eventi, la piena del fiume Adige ha indotto ad un complessivo stato di allerta e ad interventi in condizioni di somma urgenza tesi a tamponare l'emergenza, interventi peraltro, non in grado di risolvere il problema dell'incombente pericolo idrogeologico;

da circa un anno la competenza dell'apertura della galleria Mori Torbole in provincia di Trento è passata dal Magistrato alle Acque alla Provincia Autonoma di Trento;

la galleria Mori Torbole è l'unica opera che consente il capitozzamento delle punte di piena dell'Adige mediante versamento nel Lago di Garda di una portata massima di 500 metri cubi al secondo;

l'apertura della sopracitata galleria alla massima portata acconsente un abbassamento delle altezze massime idrometriche di piena di circa un metro;

questa azione di salvaguardia mediante un manufatto esistente acconsentirebbe una regolazione dei deflussi anche in